

Disneyland
Liz Taylor:
«I miei primi
60 anni»

LOS ANGELES. «I miei primi sessant'anni». Così Elizabeth Taylor presenta l'occasione della grande festa che domani sera, alle otto, riunirà un migliaio di fidati amici al parco dei divertimenti di Disneyland. Sarà, «semplicemente», una festa di compleanno, ma per l'attrice avrà probabilmente un significato particolare. Meno di due anni fa infatti, nell'aprile del 1990, Liz Taylor fu ricoverata al St. John's Hospital di Santa Monica, California, per una polmonite virale che la costrinse a un apparecchio per la respirazione artificiale e a una massiccia cura di antibiotici. Furono in molti a pensare che non ce l'avrebbe fatta, nei giornali e nei media scattò puntuale la corsa al «eccoddllo». Da allora, molta acqua è passata sotto i ponti. Non solo la Taylor gode adesso di ottima salute, ma il 7 ottobre dello scorso anno ha anche trovato il modo di convolare a nozze per l'ottava volta (sette soltanto i mariti considerati che Richard Burton è stato impalmato due volte). L'ultimo prescelto si chiama Larry Fortenski, ha molti anni meno di lei, è un ex muratore che l'ha amorevolmente assistita nel corso della malattia. Ad assistere al rito di matrimonio fu, si ricorderà, il ranch di Michael Jackson.

In questi giorni, il ritratto di Liz, stile Andy Warhol, ammiccia insieme con quello di Topolino dai cartoncini d'invito per la festa di compleanno. Non solo il luogo del festeggiamento, anche il testo dell'invito è giocoso. «Questo certificato è il tuo passaporto alla nostra festa», recita il biglietto. «Per favore esibilo all'ingresso principale di Disneyland».

Non solo a Disneyland saranno però festeggiati i sessant'anni di Liz. Anche altrove, gruppi di fans branderanno in onore dell'attrice. Un locale del centro di Roma ad esempio ricrerà per l'occasione una sorta di piccola Disneyland e festeggerà con toni carnevaleschi «la vita di Liz».



Berlino '92, ombre e nebbia

I film memorabili di Berlino '92? Ombre e nebbia di Woody Allen, La guerra senza nome di Bertrand Tavernier sull'Algeria, Lezioni di oscurità di Werner Herzog sul Kuwait. I primi due fuori concorso, il terzo al Forum. E il resto? Il resto è un concorso modesto, un Orso d'oro sbagliato e un Festival che ha perso colpi sia sul piano organizzativo che su quello politico. Bilancio (in rosso) del 42° Filmfest.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

BERLINO. La notizia fondamentale, per un bilancio di Berlino '92, è la nomina di Giulio Pontecorvo a Venezia. Sembra una contraddizione, ma non lo è. Vediamo perché.

La situazione mondiale dei festival del cinema ricorda molto quella del ciclismo ai tempi di Eddy Merckx: c'è un numero 1 indiscusso, Cannes, e tutti gli altri corrono per il secondo posto. In questa corsa, da diversi anni, Berlino tenta di superare Venezia, ed è opinione comune che il sorpasso sia avvenuto nel '90 per ragioni non strettamente cinematografiche. Quell'anno, nei giorni del Filmfest, crollava il Muro. Fu un'edizione straordinaria: attori e registi trascinati dalla Storia in giro per la città, i film che andavano a Est e il pubblico dell'Est che veniva per la prima volta a Ovest, e Ron Kovic (il reduce dal Vietnam alla cui storia si ispirava il film di Oliver Stone *Nato il 4 di luglio*) che a bordo della sua carrozzina si avvicinava al Muro e ne staccava il proprio, quanto mai simbolico, pezzettino. Un sorpasso che Berlino ha mantenuto nel '91, e guarda caso ancora per motivi di attualità: l'anno scorso, in febbraio, le truppe di Bush e Schwarzkopf si accingevano all'offensiva di terra contro Saddam Hussein. E ricordiamo ancora il volto sofferito di Anthony Hopkins



Lawrence Kasdan premiato con l'Orso d'oro a Berlino

in quanto interprete di Hannibal the Cannibal, il «mostro» del *Silenzio degli innocenti* - mentre diceva, alla conferenza stampa, poche ore prima dell'attacco: «Spero che gli orrori immaginari del film di Jonathan Demme ci aiutino a riflettere sugli orrori veri che stanno per accadere in Kuwait». Gli americani, a parte Francis Coppola, non vennero, ma pazienza: al festival non si parlava d'altro che della guerra, e si ebbe l'inebriante sensazione che il mondo del cinema non fosse poi così distaccato dal mondo reale.

Com'è ovvio, un festival del cinema non può pretendere che tutti gli anni crollino Muri o scoppino guerre. Berlino '92 è tornato alla normalità, e ha scoperto che in una città così piena di storia la semplice cronaca non regge. Anche con la pace gli americani hanno continuato a latitare, nonostante il programma fosse fatto, come sempre, su misura delle pretese di Hollywood. A questa scarsa immagine mondana, il 42° Filmfest ha aggiunto di suo una serie di incidenti che vale la pena di ripilgare.

Primo incidente: Il ladro di bambini di Amelio Neri, ritirato dal concorso pochi giorni prima dell'inizio del festival. Ufficialmente perché non pronto, in realtà per darlo prima a Umbria Fiction (!) e poi, quasi sicuramente, a Cannes.

Secondo incidente: Andrej Konchalovskij che, proprio nella conferenza stampa d'apertura, si scusa pubblicamente perché il suo film *Il proiezionista* è stato proiettato (il bisticcio è inevitabile...) con il mascherino sbagliato e le teste degli attori tagliate.

Terzo incidente: non potendo Scorsese scomodarsi da New York, il festival ha la bizzarra idea di una conferenza stampa via satellite. Il collegamento inizia con 50 minuti di ritardo, fra scene di panico e insatte stesche, e il programma del giorno va a catafascio.

Quarto incidente: Una vita indipendente di Kanevskij (Francia-Russia) salta. Il festival annuncia che Kanevskij verrà comunque a Berlino per tenere una conferenza stampa. Come dire: ci hanno fregato il film per darlo a Cannes (vox populi...) ma vengono a chiederci scusa.

Quinto incidente: Kanevskij non si fa nemmeno vedere. Al suo posto entra in concorso *Tous les matins du monde* di Cornea che è già uscito in vari paesi oltre quello d'origine. La Francia: il regolamento del festival lo vieterebbe.

Sesto incidente: all'annuncio dei premi (fischiatissimi) la giuria comunica di non aver dato alcun Orso ai cortometraggi e invita il festival a rivedere i criteri di scelta nel settore. Il direttore Moritz De Hadeln, accanto ai giurati, abbozza, ma scommettiamo che li prenderebbe a schiaffi.

A tutto ciò aggiungete un concorso molto, molto modesto, con non più di cinque-sei film buoni, e capirete perché la piazza d'onore di Berlino è un pericolo. Se un direttore di Venezia si fosse fatto scalfire due film, uno dei quali a festival in corso, la stampa italiana chiederebbe la sua testa. Qui

in Germania il Filmfest fa meno notizia ma è noto che De Hadeln, in quanto non tedesco, non è amatissimo. E la stampa internazionale è giustamente imbutalita, costretta com'è a lavorare in un luogo (la Kongresshalle) scomodo, isolato dal mondo, e in cui i film vengono proiettati malissimo.

Su tutto ciò, l'ennesima leggola: la nomina di Pontecorvo alla Mostra del Lido. Che c'entra, chiederete voi? C'entra perché si tratta di un cineasta di grandissimo prestigio all'estero (*La battaglia di Algeri* è un film amatissimo da critici e cineasti di tutto il mondo) e proprio qui a Berlino lo sanno bene: l'anno scorso, in giugno, portò i film italiani alla storica, irripetibile tripletta che tutti ricordate. Non è assolutamente scontato, ora come ora, che Pontecorvo abbia la bacchetta magica per riportare Venezia ai fasti di un tempo: è stato nominato tardi, sarà costretto a lavorare in affanno (come Guglielmo Biraghi, il primo anno) e a confrontarsi con una struttura, la Biennale, piena di intoppi e di tranelli; e il trovare o no buoni film è anche una questione di fortuna. Ma una cosa è certa: in questo momento, grazie a Pontecorvo, il nome di Venezia corre sulle bocche di tutti coloro che fanno cinema nel mondo, e l'effetto-curiosità è garantito. Tutto ciò non significa automaticamente la «crisi» di Berlino. L'appoggio degli americani non verrà meno e il tanto paventato spostamento di Cannes a settembre (che quasi sicuramente avverrà nel '95) mette nei guai Venezia, non il Filmfest. Però, dopo un'edizione come questa, Berlino si lecca le ferite e pensa a tempi più immediati, pensa al '93. Con un po' di apprensione.

La nuova opera dei fratelli Taviani Il Settecento senza nostalgia

DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. Nel nuovo film dei fratelli Taviani c'è una macchina del tempo: non un'astronave, né una capsula spaziale con tutti i suoi orpelli, bensì una normale automobile che viaggia attraverso la campagna toscana. Su questo veicolo, come a cavalcioni di un sogno, si trascinano due secoli e più senza neanche accorgersene, in una serie di tappe dalla fine del Settecento ad oggi. «Non pensate a dei normali flashback», avverte Paolo Taviani, «il passato è parte integrante del presente, le due sfere si compenetrano. Ma è difficile spiarne come questo avvenga senza aver visto il film, e senza averne giurato neppure una scena».

Ebbene, a giugno il formidabile duo Taviani sarà di nuovo all'opera. Sotto lo sguardo severo della produttrice Grazia Volpi che vorrebbe limitare al massimo la fuga di notizie, gli «incontenibili» Taviani si lasciano andare a ricordi e aneddoti e svelano alcuni particolari del loro progetto. «Tutto comincia con quell'automobile», continua Paolo, il più giovane dei due registi toscani. «Una famiglia torna a casa a trovare dei parenti. Si tratta di un ricongiungimento alla propria terra, alle proprie radici, alla Toscana. Il capofamiglia si mette a raccontare da dove viene, quali sono le origini del suo nome, Benedetti. Ma piano piano i bambini capiscono che un tempo il nome veniva storpiato in Maledetti. Perché? Vediamo così la famiglia Benedetti/Maledetti attraverso i secoli, in tre momenti diversi dal Settecento a oggi. Naturalmente si tratta di una corsa folle verso il proprio destino, ineluttabile come nelle tragedie ellisabettiane».

Per i due Taviani, nati a San Miniato, un paesino medievale a metà fra Pisa e Firenze, questo film rappresenta un modo per tornare, come la famiglia Benedetti, alle radici, per capire «chi siamo e da dove veniamo», come dice Vittorio. «Un ritorno al passato senza rimpianti, senza nostalgia», continua il regista, «un tentativo di recuperare il rapporto con la terra, con la natura, il che significa, poi, ritrovare un'etica. Questo film è impietoso sul concetto del passaggio del tempo, un'esperienza fondamentale che ho fatto durante il periodo della guerra. San Miniato fino alla resistenza era un borgo immutato: viveva ancora il sistema feudale, la città aveva i suoi signori con la loro corte. Il fascismo non aveva fatto altro che dare l'imprimatur a questo sistema. Poi arrivò la guerra con la resistenza e il cambiamento di questa realtà che sembrava immutabile. Oggi quando tutto sembra perduto dentro di me sento che si può andare avanti perché la realtà può essere modificata. E da qui che nasce *La notte di San Lorenzo*...».

Già, è alla *Noite di San Lorenzo* che si pensa subito: i Taviani nuovamente impegnati in un film tutto girato in Toscana, in quelle campagne intrise di ricordi. Alle prese con una storia, svelano che gli è stata raccontata dalla madre. «Il titolo provvisorio», rivela Vittorio, «è *Fiorite*, il nome che i francesi dettero al mese di maggio quando cambiano il calendario dopo la rivoluzione francese. Il protagonista, infatti, è un francese. Nostra madre ci raccontava di quando le truppe francesi attraversavano la campagna, di quando raggiunsero San Miniato». Al centro della storia c'è anche una grande storia - i due registi la stanno cercando in questi giorni sulle colline fiorentine - dove il dramma della famiglia Benedetti arriva a compimento. Ancora segreti i nomi dei protagonisti, i Taviani giurano che si stanno indirizzando su volti sconosciuti, «attori veri che ancora non hanno scoperto il rapporto con la macchina da presa», e possono vantare di aver scoperto attori come Gian Maria Volontè e Giulio Brogi. Oltre a Grazia Volpi e alla Film Tre, il film sarà prodotto, come sempre, da Giuliani De Negri.

Bit
Borsa Internazionale del Turismo
International Tourism Exchange

92

Fiera Milano Milan Fair
26 febbraio
1° marzo 1992
February 26
March 1, 1992

L'iniziativa Centro-europea (Esagonale), le professioni e la formazione turistica e Bit New Way, Borsa Internazionale delle Nuove Forme di Turismo sono i grandi avvenimenti della dodicesima edizione della Bit-Borsa Internazionale del Turismo, in programma nei padiglioni di Fiera Milano dal 26 febbraio al 1° marzo 1992.

Mercoledì 26 febbraio la Bit verrà inaugurata da un convegno dell'iniziativa Centro-europea (Esagonale) dal titolo: «Cooperare attraverso il turismo per la solidarietà estera», organizzato con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Confcommercio. L'iniziativa Centro-europea (Esagonale) è l'associazione nata - dapprima come Pentago-

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Dal 26 febbraio al 1° marzo 1992 in Fiera Milano la dodicesima edizione

La BIT '92 si annuncia con due novità: convegno dell'Iniziativa Centroeuropea (Esagonale) e Bit New Way

tro-europea (Esagonale) legate allo sviluppo del turismo nei paesi dell'Est con particolare riferimento agli aspetti economici e finanziari e alle reali prospettive italiane d'investimento. Si discuterà delle varie problematiche legate al "sistema turismo", quale momento aggregante e trainante per la riconversione delle economie di questi Paesi al libero mercato. Al convegno seguirà una conferenza stampa con la partecipazione dei Ministri degli Affari Esteri Gianni De Michelis e del Turismo Carlo Tognoli, nonché del presidente della Confcommercio Francesco Colucci.

Nel pomeriggio i lavori continueranno con tre gruppi di lavoro che approfondiranno gli aspetti prettamente imprenditoriali: dalle reali opportunità di mercato dei Paesi dell'Est alle modalità d'investimento. Si parlerà di "formazione professionale" con lo scopo di creare un Consorzio delle Università Turistiche Europee per l'Est; dei grandi sistemi di trasporto, fondamentali per la continua vitalità del turismo e di marketing, eviden-

ziando tutte le possibilità e le relative modalità per poter investire nei Paesi dell'Est.

Venerdì 28 febbraio avrà luogo il convegno organizzato dalla Regione Lombardia in collaborazione con la Bit sulle professioni turistiche in vista del nuovo assetto politico-economico del 1993. Saranno affrontati temi relativi alla crescita del turismo, il ruolo delle professioni e lo sviluppo delle nuove figure professionali nello scenario internazionale con riferimenti al nuovo quadro europeo, alla prossima legge-quadro e agli sviluppi e alle necessità delle imprese. Un particolare interesse sarà rivolto alla posizione delle Regioni rispetto alle nuove regole del 1993 con una presentazione dei requisiti richiesti per l'espletamento delle principali professioni turistiche nei Paesi Cee.

Un'altra novità di Bit '92 è rappresentata da Bit New Way, Borsa Internazionale delle Nuove Forme di Turismo, che avrà luogo nei padiglioni 2 e 3 di Fiera Milano sempre dal 26 febbraio al 1° marzo 1992. Rivolta a tutti quegli operatori che hanno "investito" in nuovi prodotti turistici, vuole essere un valido strumento operativo, espressamente studiato e strutturato per la promozione e commercializzazione mirata dei "nuovi turismi" emergenti e in continua espansione.

Per concludere una notizia riservata agli operatori: la Bit riserverà agli incontri operativi le intere giornate di mercoledì 26, giovedì 27 e venerdì 28 mattina, mentre la Bit New Way solo mercoledì 26 febbraio. Inoltre è prevista l'attivazione di un Centro Servizi Espositori situato nel passaggio tra i padiglioni 7 e 13 dove sarà possibile usufruire di telefax, telefoni, macchine da scrivere e fotocopiatrici.

Negli stessi giorni di apertura della Bit, nei padiglioni di Fiera Milano, avrà luogo un'altra manifestazione organizzata sempre dall'Expo Cts: Business Market, salone sulle opportunità di investimento, articolato in Interimmo (Salone immobiliare casa, lavoro, servizi, tempo libero) e Franchising (Salone del franchising e delle formule innovative per il terziario).

COOPTUR ER

UN ANNO DA VIVERE INSIEME!

I Nuovissimi Cataloghi 1992 !!

ROMAGNA MARE e ROMAGNA MARE Specials Inverno

Soggiorni individuali sull'Adriatico

LE NUOVE VACANZE

Gruppi Scuole Adulti

COOPTUR

RICHIEDETELI AL NOSTRO BOOKING

47037 RIMINI (FO) ITALY
P.le Indipendenza 3 - Tel. 0541 / 53890 - Telex 550430 COOPTUR I. - Fax 0541 / 55428